

ilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale



Alessio Lega **Tutti i testi con accordi**

Aggiornato il 05/04/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

Aprile 74

(2007)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/aprile-74>

La	Mi	portate dal mio amore
Re		questo canto che muore
Compagni che sapete dove dorme la luna bianca		e un fiore rosso rosso
	Sim	Se si vincerà..
anch'io vorrei vederla		
	Mi	Compagni che al mattino col sole dell'aurora
ma devo stare qui		
	La	Compagni che volete liberare la primavera
la lotta non è stanca.		con voi combatterò
		prendendo le armi solo
Compagni che al mattino col sole dell'aurora		sotto quella bandiera.
sentite le sirene		
vorrei sentirle anch'io		E se un triste destino mi chiuderà in un
ma qui si lotta ancora.		fosso
		portate dal mio amore
E se un triste destino mi chiuderà in un		questo canto che muore
fosso		e un fiore rosso rosso
		Se si vincerà..

Informazioni

La suggestiva versione in italiano di Alessio Lega, della canzone di Lluís Llac [Abril 74](#), omaggio alla "Rivoluzione dei garofani" portoghese.

Custodi

(2020)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/custodi>

Lam
Quando penso ai martiri e agli eroi
Rem Sol
Io penso a Durruti e Che Guevara
Do Lam
All'esempio giunto fino a noi
Fa Mi7
Tutta quella lotta che rischiarà
Penso a Rosa Luxemburg ribelle
A chi si è giocato in un minuto
Nella solitudine le stelle
Senza avere il tempo di un saluto
Corre, corre la locomotiva
Gramsci nella cella che scriveva
E Pinelli sopra il motorino
Pino quel mattino che correva

Poi mi viene in mente anche il sorriso
Di una dottoressa che conosco
Che operava nel Burkina Faso
Quando andava in ferie ad ogni agosto
Dieci anni e più di precariato
Sola con un figlio ed una madre
Lei che corre sempre senza fiato
E mangia uno yogurt per le strade
Scappa nella metropolitana
Strappa dalla morte i suoi fratelli
Fa guerriglia ogni settimana
Lotta coi suoi ferri al Cardarelli

Lam
Poi ritorna a casa e dorme stretta
Fa
Preso dall'asilo il suo bambino
Sol
Tutta la sua vita è nella fretta
Mi7
Nel caffè che brontola al mattino

Viene la paura del contagio
Tutti chiusi nell'isolamento
Il silenzio vuoto è un nubifragio
Tutto un brulicare di cemento
L'ospedale adesso è la frontiera
Del bombardamento, la trincea
Ogni bollettino della sera
Mette la paura in ogni idea
Questa dottoressa che continua
Per coraggio o per disperazione
Per coscienza, forza o disciplina
Va sul fronte e aiuta le persone
Sa che può portare in sé il nemico
Dentro la sua casa, fra i suoi cari
gli incubi, i pericoli, il dolore
Tutta quella lotta che rischiarà

Quando pensi all'angelo custode
Non pensare a gente sovrumana
Pensa che ti sta schiacciando un piede
Nella stessa metropolitana

Informazioni

"Questa è una canzone scritta durante l'emergenza, ma non improvvisata. Non parla dell'emergenza in sé, parla della storia di una giovane lavoratrice (un chirurgo del Cardarelli, il principale ospedale di Napoli) che è anche madre di un bambino di tre anni, e che ci si è trovata proiettata dentro - come si usa dire - in prima linea. È il mio omaggio a queste lavoratrici, attraverso la vita di una di loro, che ho la fortuna di conoscere." (Alessio Lega)

Sol
noi siamo la torchiera
La Re
della corda che l'impicca.

Siamo gli anarchici...

Noi siamo il mare nero,
la dinamite accesa
in questa calma piatta
la miccia si consuma
"lavorate tranquilli,
andate a far la spesa!
Sulle vostre autostrade,
sepolti nella bruma"

Sulla strada che fate,
di fretta per consumo
non più nebbia ma fumo
troverete un estate
coglioni come siete
apritevi il cervello
non confondete ancora
l'ultimo campanello
Noi siamo il mare nero
he un giorno vi ha travolti
vi ha trovato schiavi,
vi ha mostrato l'uscita

ci siamo illusi che voi
troppo stanchi dei molti
anni nelle catene,
rivoleste la vita

ma in cambio del permesso
di rientrare nel gregge
ci rivendete spesso
al potere e alla legge
perché è la libertà
ciò che vi fa paura...
sospesi al centro esatto
tra violenza e cultura

Siamo gli anarchici...

La7 Si7

Mi
Noi siamo il mare nero,
Si
lutto e disperazione
La
per un passato triste,
Si Mi
per un futuro incerto

e un mondo concepito
in guisa di prigionia
la tagliola che morde
chi esce allo scoperto
Do#m
ci fan sentire logori,
Sol#m
stanchi anche di gridare
La
avvelenato il mare,
Si
sepolti nei ricoveri
Mi
ricoverati, matti,
Si
pazzi per troppo amore
La
con un sudario grigio
Si Mi
disteso sul dolore...

Ma siamo il mare nero,
gli aranci della Spagna
agro, zucchero e miele,
il vino della terra
ubriachi di vita
di città in campagna
troviam nuovi compagni
per far guerra alla guerra

Altro che "addio Lugano",
cantiamo la memoria
ma occupiamo la storia,
dove siamo e restiamo
dove non siamo andremo,
ci andremo per davvero
perché siamo come il mare,
noi siamo un mare nero!

Siamo gli anarchici...

Porrajmos (Si bruci la luna)

(2017)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/porrajmos-si-bruci-la-luna>

Rem
Che fastidio questa luna...

da mille anni sulla terra
Lam
senza mai fondare stato

senza mai portare guerra
Rem
senza mai fondare banche
Solm
non accumulando niente
Si7
qualche volta anche rubando
Mi7
per campare la sua gente...

Rem
E poi via di balza in balza,

che la luna non si ferma
Lam
coi suoi carri e via sobbalza,

luna che tira di scherma
Mi7
coi suoi raggi inargentati,

quell'argento maledetto –
dentro il cuore dei soldati,
Fa Mi Lam
gli agitava tutto il petto»

Sib
Come il cuore non si arresta
Lam
come il tempo non aspetta
Mib
come tutto è una gran festa
Si7 Mi7
movimento, amore, fretta...

Si bruci anche la luna con le stelle
che di noi non han rispetto
che attraversa il buio e ride,
che non ha sale d'aspetto

così dissero i nazisti
quando chiusero la gabbia
degli zingari nel campo
di risiera di San Sabba

Si bruci anche la luna misteriosa
che sa leggere le carte
sul violino della sposa
sulla giostra che riparte
così dissero i fascisti
in difesa della razza
così vollero i razzisti
della scienza che ti ammazza.

Così vollero fermare
quel gran viaggio della vita
così vollero bruciare
la speranza inaridita.

Mi
Rimasero i campi deserti
Lam
e il cielo disabitato
Sol
i vivi più morti dei morti
Do
nel crematorio di Stato.
Rem
Quei pochi tornarono al viaggio
Lam
nemmeno un momento di gloria
Mi7
"Porrajmos" ma un nome selvaggio
non soldi, rispetto o memoria
ripresero i carri più lenti
«parlare dei morti è sfortunata»
stringendo il silenzio fra i denti
una cicatrice di luna.

Ma in cielo una ferita resta aperta
nel bel mondo ch'è rinato
che si scorda sempre tutto
per ripetere il passato

questa pioggia che cadendo
pare proprio abbia gridato
c'è un Porrajmos dentro il campo
che anche oggi han sgomberato

E brucia ancora luna, brucia ancora
dentro il mondo che è lo stesso
Dove chi non sa non può
non vuole stare al compromesso

è uno zingaro, un nemico,
è un colpevole, un diverso
e tu luna brucia ancora

brucia sempre brucia adesso...

Informazioni

Un canto dedicato al Porrajmos e alla persecuzione del popolo rom.

Straniero

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/straniero>

Do
E da una riva a un'altra riva
Fa Sol Do
percorsi questo mare

Quando arrivai all'attracco
Fa Sol
e scesi a questo nuovo porto
Do Rem
E trascinavo la mia vita

chissà per arrivare
Do
Chissà per ritornare
Rem Sol7
o non sentirmi ancora morto...

Do Fa
Sono venuto a 'sta città
Do
Come straniero che non sa
Rem
Come un insulto al cielo nero
Sol7 Do
In questa pioggia ostile
Fa
Lo stile fosco dell'età
Do
E la pietà per questa gente
Rem
In tutto questo niente, il vento
Sol7 Do
Che batte il mio pensiero
Fa
E me ne andrò, io mi dicevo
Do
Di notte, come uno straniero
Rem
Andrò davvero io non devo
Sol7 Do
Niente a nessuno andrò leggero via.

Da marciapiede a marciapiede
poi si disperde il sogno
Bisogna pur cedere al fondo

un'ancora d'appiglio
Però io veglio inquieto ancora
e traccio a questo stagno
Un punto di fuga
che non sia famiglia,
moglie o figlio mio

E così vivo in 'sta città
Come straniero che non parla
La lingua della società
Il tarlo nella perla
Sono straniero alla mia via
Mi sento ignoto anche agli specchi
Ai vecchi amici, a casa mia
A ciò che guardi o tocchi
Ho fiori secchi sul balcone
E la pensione per traguardo
Alzo lo sguardo a ogni stazione
Già certo del ritardo mio

Da vita a morte è solo storia
di grottesca assenza
Di sete d'aria fresca e nuova
e fame di vacanza
Così ogni tanto cerco attorno
chi dallo sguardo fa sfuggire
Sul piombo grigio d'ogni giorno
la voglia di partire

Siamo stranieri a 'sta città
Siamo stranieri a questa terra
A quest'infame e dura guerra
Alla viltà e al letargo
Prendiamo il largo verso altrove
Dove non seppellisci i sogni
Dove non inghiottisci odio
E arrivi a odiare i tuoi bisogni...
"O morte, vecchio capitano"
Salpiamo l'ancora, su andiamo
Inferno o cielo cosa importa
Da questa vita morta
Come straniero partirò
Senza più niente da sperare
Fra quattro assi e dieci chiodi
Vedi c'è odor di mare... e ciao

Informazioni

"Bei tempi quelli in cui i vari Camus potevano discettare di estraneità come di una condizione esistenziale dell'uomo moderno. Oggi è molto se, dell'essere Straniero, non se ne occupi solo il codice penale. Io che sono un inguaribile nostalgico, anarco-conservatore, dedico alla questione qualche verso che vuole stare in bilico fra il

significato esistenziale e quello politico. "O morte, o vecchio capitano" è una frase di Baudelaire." (Alessio Lega)

Da "Resistenza e Amore", Nota, 2004

<http://www.alessiolega.it>

Vigliacca!

(2000)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vigliacca>

Do Sol7 Do
Ahi guerra che hai fatto vigliacca
Fa Do
Ahi guerra che hai fatto vigliacca
Fa La7 Re-
Mi hai preso e strappato la giacca
Re7 Sol
E mi hai dato un triste fucile
Fa Sol Do Lam
Mi hai detto o spari o sei un vile
Rem Sol7 Do
Ahi guerra che hai fatto vigliacca.

Ahi guerra che hai fatto carogna
Ahi guerra che hai fatto carogna
Mi hai preso e mi hai messo alla gogna
La gogna, e in mano una bomba
Mi hai fatto scavare la tomba
Ahi guerra che hai fatto carogna.

La7

Re La Sim
E c'è chi ti sogna ancora come il vello
d'oro

Sol Re
È il mercante in fiera, fiero di sbranare
Mim

Un'altra primavera e commerciare morte
La

Fa sentire forte!

Re La Sim
C'è chi dice che sei dolorosa ma necessaria
Sol Re

A volte non è aria, non si può far altro
Mi-

Che ascoltar la voce di tutti i cannoni

La7 Re
Per mettere pace...

Re La7 Re
Ahi guerra che hai fatto assassina

Sol Re
Ahi guerra che hai fatto assassina
Sol Si7 Mim

Sciacallo, sciacallo, faina
Mi7 La
Per tutti quei morti che pena
Sol La Re Sim
Mi hai fatto sparare alla schiena
Mim La7 Re
Ahi guerra che hai fatto assassina.
Ahi guerra che hai fatto bastarda
Ahi guerra che hai fatto bastarda
Vigliacca, vigliacca, codarda
Mio dio che paura ho nel cuore
Ahi quanto massacro che orrore
Ahi guerra che hai fatto bastarda.

Si7

Mi Si7 Do#m
E son diecimila anni, centomila volte
La Mi

Che partiamo verso il fondo della notte
Fa#m

Ubriachi dal terrore di morire

Si7
Marci di dolore

Ci dicono sempre questa è l'ultima battaglia
Ma non muovi foglia che guerra non voglia
Persa già in partenza
È la propria esistenza.

Mi Si7 Mi
Ahi guerra, ahi quanto sconforto
Mi La Mi

Ahi guerra, ahi quanto sconforto
La Do#7 Fa#m
Io ero vivo e sono morto

Fa#7 Si
Ho sangue su tutte le dita
La7 Si7 Mi Do#m

Ho sangue per tutta la vita...
La Si7 Mi Do#m

Ahi vita in che guerra son morto
La Si7 Mi Do#m

Ahi vita in che guerra son morto
La Si7 Mi
Ahi vita in che guerra sono morto?

Informazioni

Dice Alessio Lega: "È la mia versione, la mia riscrittura, di un antica canzone popolare: [Gorizia](#). L'ho scritta durante

la guerra del Kossovo."

Dal CD "Resistenza e amore", Nota, 2004

Sito ufficiale:

<http://www.alessiolega.it/>

Indice alfabetico

Aprile 74 3
Custodi 4
Mare nero 5

Porrajmos (Si bruci la luna) 7
Straniero 9
Vigliacca! 11